

OTTO VON HESSEN

I RINVENIMENTI DI OFFANENGO E LA LORO ESEGESI

Premessa:

Il materiale che ora verrà presentato e discusso in modo particolareggiato, proviene, come si rileva dalla relazione di scavo che precede, da tre tombe ⁽¹⁾. Tuttavia, poichè le tombe 1 e 2 sono state scavate con poca cura e l'attribuzione dei singoli oggetti alle diverse sepolture resta spesso incerta, è sembrato più opportuno descrivere tutti i reperti nel loro insieme.

Due delle tombe sono certamente maschili, come dimostrano i ricchi rinvenimenti di armi. A quale sesso appartenesse lo scheletro della tomba 2 non è possibile accertare in base agli incerti dati del rinvenimento. L'unico reperto la cui provenienza dalla tomba 2 è sicura, gli avanzi di broccato d'oro, non è significativo per la determinazione del sesso. Se gli altri oggetti attribuiti a questa sepoltura — parti delle guarnizioni di una cintura decorata all'agemina e soprattutto i due speroni di ferro ageminati — vi provengono realmente, allora anche la tomba 2 avrebbe contenuto uno scheletro maschile.

E' necessario accennare ancora che da tutte le tombe sembra sia stata recuperata soltanto una parte del corredo. Così si spiega, per esempio, il diverso numero delle borchie decorative dei due scudi.

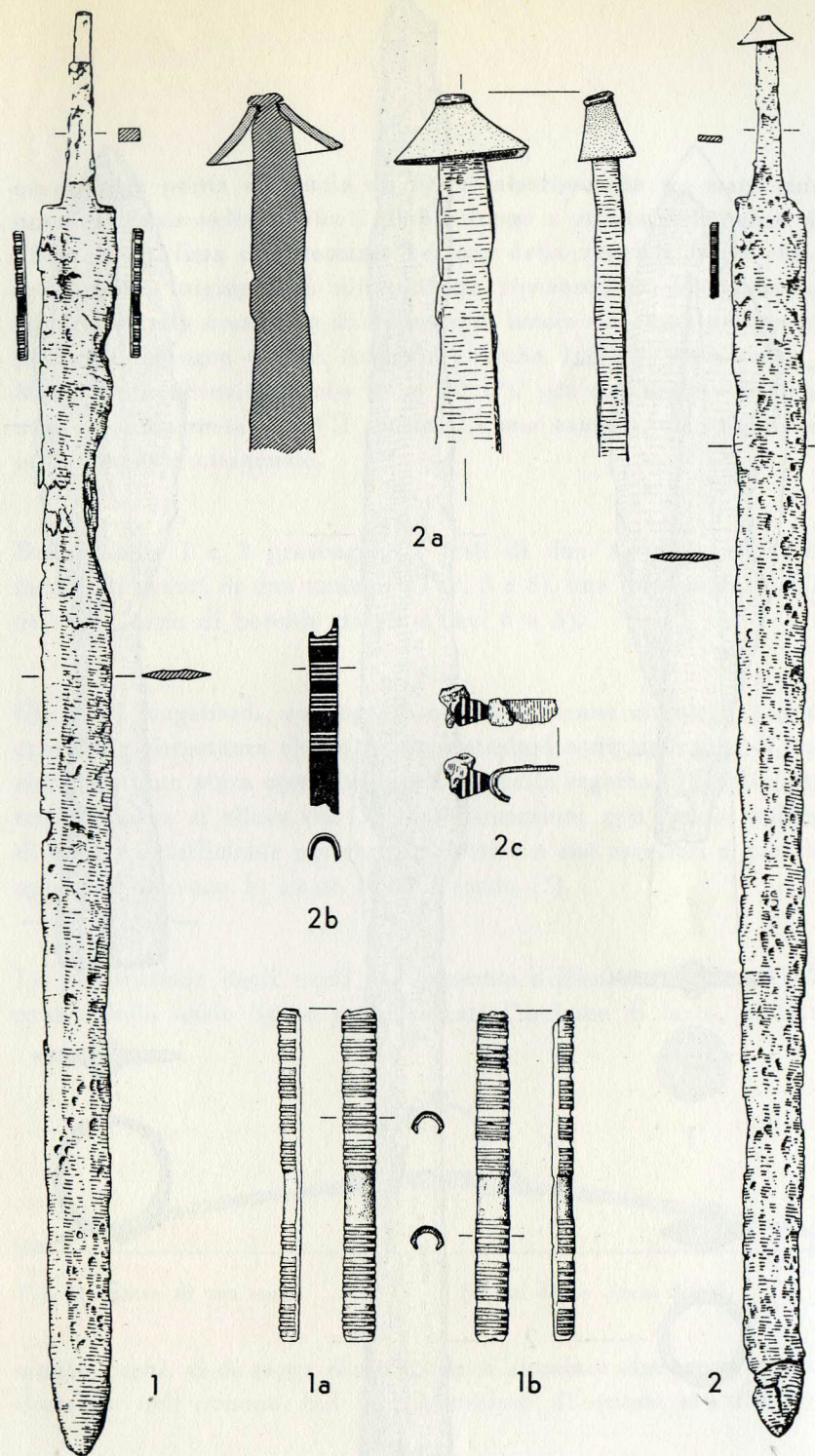
I rinvenimenti:

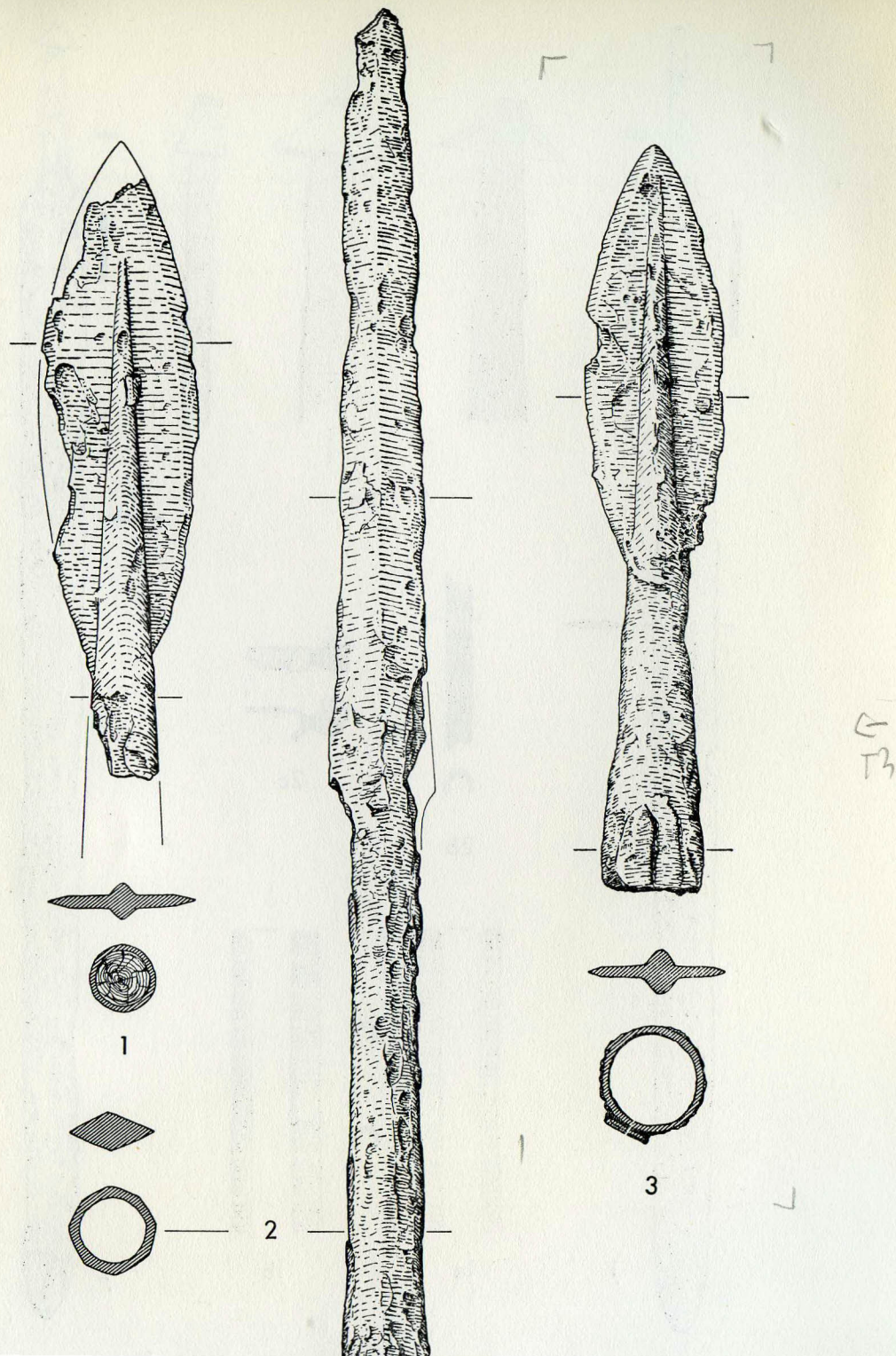
Una delle armi più tipiche che si trovano nelle sepolture della cerchia culturale merovingia cui appartennero anche i Longobardi, è la

lunga spada a doppio taglio, la *Spatha*. Da Offanengo provengono due esemplari. La *spatha* della tomba 1 (Tav. 1, 1), molto ben conservata, è a lama dritta e bitagliante con punta ogiva. Della impugnatura, che era costituita da materiale deperibile, non è conservato nulla, salvo il lungo codolo. La *Spatha* era infilata in origine in una guaina di legno o di cuoio, di cui si conservano ancora scarse tracce. La guaina era rinforzata da due tubicini aperti di bronzo (Tav. 1, 1a - 1b), di lunghezza uguale, che sono decorati con gruppi di anelli rilevati e ageminati con ottone in corrispondenza dell'ornamento. Dai rinvenimenti analoghi di Nocera Umbra ⁽²⁾ si rileva che questi tubicini erano applicati lateralmente poco sotto la bocca della guaina.

La *Spatha* della tomba 3 (Tav. 1, 2) ha la stessa sagoma di quella testè descritta e, in più, conserva all'estremità del codolo il bottone terminale dell'impugnatura, di bronzo a base rettangolare e sezione trapezoidale (Tav. 1, 2a). Si tratta di un tipo di bottoni terminali di cui si conoscono molti esemplari simili da altre necropoli longobarde in Italia ⁽³⁾. Anche questa *Spatha* ebbe la guaina rinforzata ai lati con tubicini aperti, in questo caso, però, di ferro ageminato con argento, di cui resta un piccolo frammento (Tav. 1, 2b).

Delle tre cuspidi di lancia da Offanengo, due appartengono al tipo più frequente in Italia nel VII secolo (Tav. 2, 1 e 3). Sono le due cuspidi a forma di foglia d'alloro dalle tombe 1 e 3, che presentano la caratteristica lunga cannula conica che si prolunga sulla lama formandovi una robusta nervatura che termina poco prima della estremità. Non vi è, quasi, nessun complesso di ritrovamenti longobardi, in cui non sia stato trovato almeno un esemplare di questo tipo di cuspidi di lancia, che del resto non è limitato ai longobardi, ma spesso è stato usato anche da altre popolazioni finitime. Esso si trova durante tutto il VII sec. Nella tomba 119 di Castel Trovino ⁽⁴⁾, come a Offanengo, questa cuspidi è associata con piastrine di ferro decorate all'agemina che assegnano una data relativamente bassa a questa tomba.





La seconda punta di lancia, di cui si asserisce che sia stata rinvenuta anch'essa nella tomba 1, è più lunga e stretta delle altre due (Tav. 2, 2). Essa è fortemente corrosa dalla ruggine, tanto che la sua sagoma originaria è difficilmente riconoscibile. Probabilmente appartiene allo stesso tipo delle punte di lancia rinvenute nella necropoli di Göggingen (Ldkr. Augsburg) tomba 168 ⁽⁵⁾, e in quella di Mindelheim (Svevia) tombe 64 e 70 ⁽⁶⁾, per cui dev'essere datata nella seconda metà del VII secolo. La sua cannula, in origine, era probabilmente ottagonale.

Dalle tombe 1 e 3 provengono i resti di due scudi, e precisamente gli avanzi di due umboni (Tav. 3 e 5), una impugnatura (Tav. 6) e una serie di borchie dorate (Tav. 6 e 4).

Gli scudi longobardi, con ogni probabilità, erano circolari, a giudicare dalla circostanza che le rappresentazioni contemporanee di guerrieri mostrano senza eccezione scudi di quella sagoma ⁽⁷⁾. Dalle stesse testimonianze si rileva che le loro dimensioni non erano maggiori di quanto è sufficiente per coprire il torso e che cavalieri e guerrieri appiedati usavano lo stesso tipo di scudo ⁽⁸⁾.

La ricostruzione degli scudi non presenta difficoltà (V. Fig. 1). Sul centro dello scudo ligneo era applicato l'umbrone di ferro, mediante

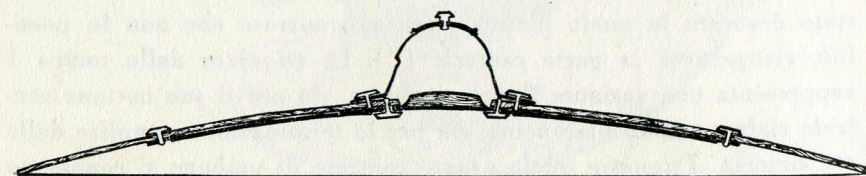


Fig. 1: Sezione di uno scudo.

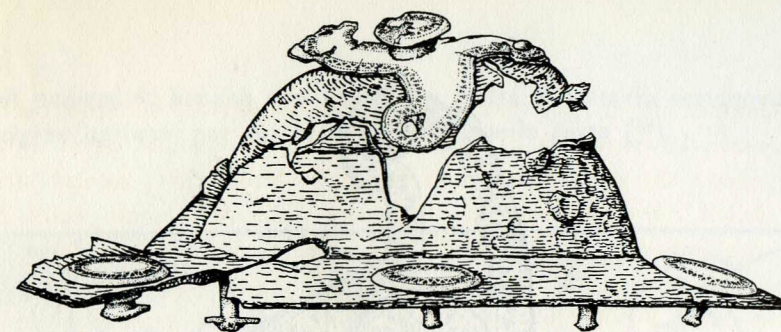
Schnitt durch einem Schild.

cinque perni, al di sopra di un'apertura circolare che aveva lo stesso diametro dell'umbrone. Sul lato posteriore di questo era fissata la

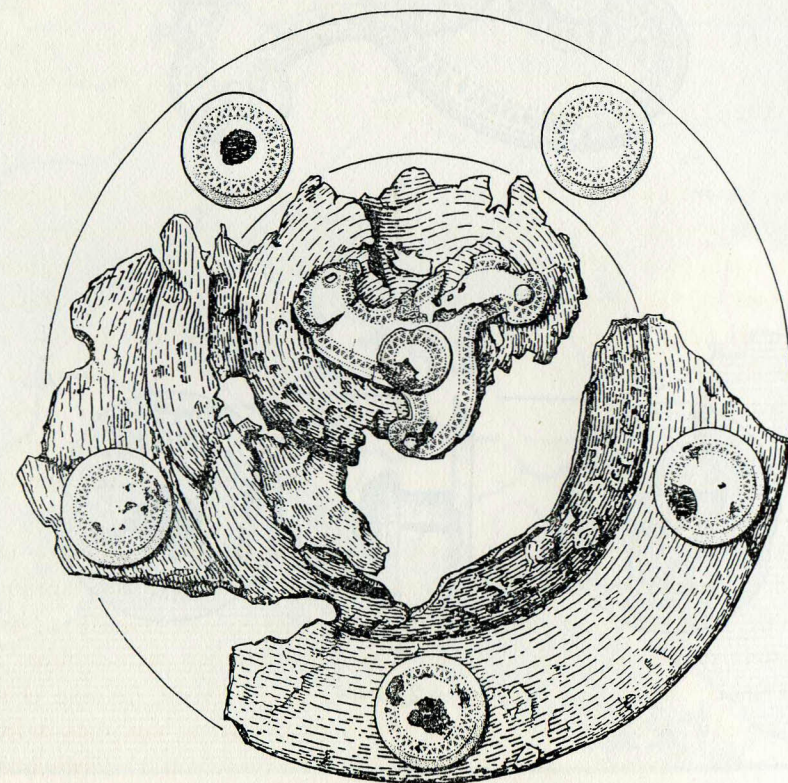
impugnatura di cui, nel nostro caso, sono conservati soltanto pochi frammenti. Le estremità di questa erano fissate con due perni dalla testa dorata che spiccava sul lato anteriore dello scudo, mentre altri due chiodi, che assicuravano il manico immediatamente sotto la tesa dell'umbone, erano battuti dal lato posteriore attraverso il legno dello scudo. La parte centrale dell'impugnatura era forgiata intorno a un ponticello ricavato dallo stesso legno dello scudo ⁽⁹⁾. Le altre borchie erano applicate sulla faccia a vista dello scudo, probabilmente disposte in gruppi formanti disegni geometrici, di volta in volta diversi. Questo, e tutti gli altri particolari ora notati, si possono chiaramente osservare in un documento contemporaneo, gli scudi, cioè, dei due guerrieri rappresentati sulla piastra frontale del cosiddetto elmo di Agilulfo a Firenze ⁽¹⁰⁾.

Poichè la forma degli umboni attraversa una evoluzione tipologica, questi si possono agevolmente attribuire a diverse fasi cronologiche. I due umboni di Offanengo ebbero, per quanto è tutt'ora possibile riconoscere, una larga tesa, una parte centrale a forma di basso tronco di cono e una cupola distinta a forma di calotta sferica. Si tratta di una delle più frequenti forme di umboni longobardi del VII secolo ⁽¹¹⁾. Nella maggioranza dei casi questi umboni erano inornati e fissati con semplici chiodi di ferro. I due pezzi di Offanengo appartengono invece al tipo particolare con borchie dorate e ornato centrale.

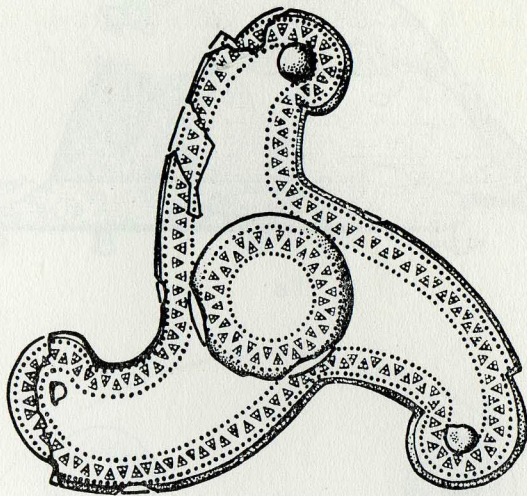
Quest'ultimo in forma di *triquetra*, è abbastanza ben conservato in uno degli esemplari, mentre nell'altro, di cui si asserisce che sarebbe stato decorato in modo identico, era così corroso che non fu possibile ricuperarne la parte centrale ⁽¹²⁾. La *triquetra* dalla tomba I rappresenta una variante finora singolare, sia per il suo bottone centrale rialzato su un bastoncino, sia per la terminazione semplice delle sue braccia. *Triquetre* quale ornato centrale di umbone si conoscono finora da altri otto scudi longobardi d'Italia che tutti, in modo diverso dall'esemplare nostro, presentano le terminazioni delle tre braccia a forma di teste di grifoni o di uccelli. La carta (Fig. 2) con il relativo elenco ⁽¹³⁾, informano sulla distribuzione geografica di questo ornamento. Lo scudo di Ischl a. d. Alz (Alta Baviera), indicato



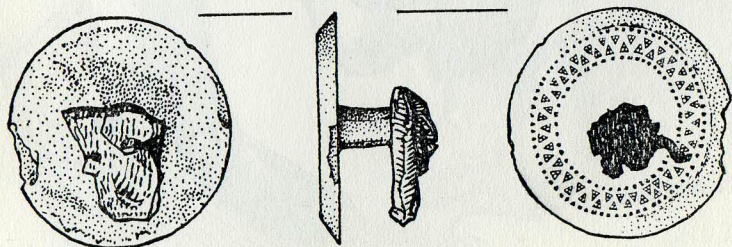
1 a



1 b



1



2

col numero 9, benchè non trovato in Italia, è tuttavia certamente di origine italiana, per cui è stato incluso nella carta (¹⁴).

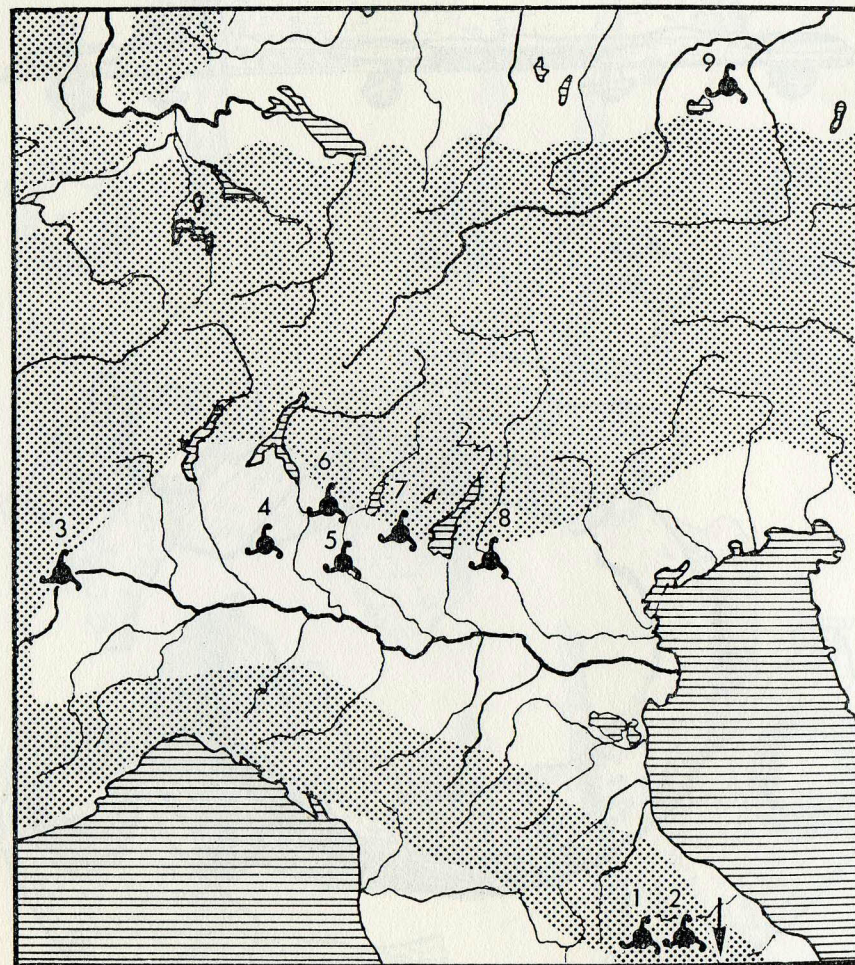
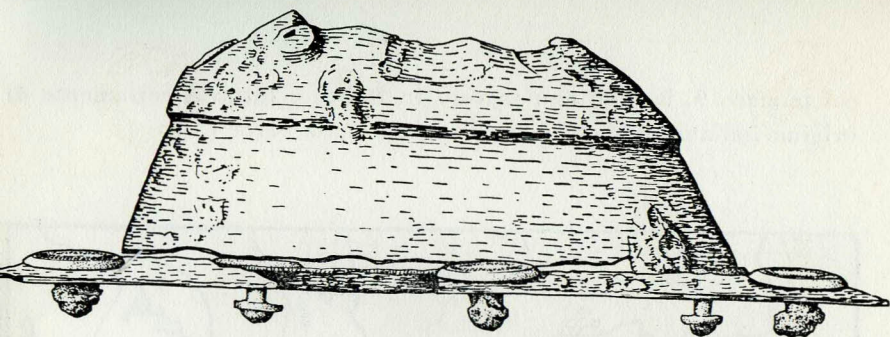
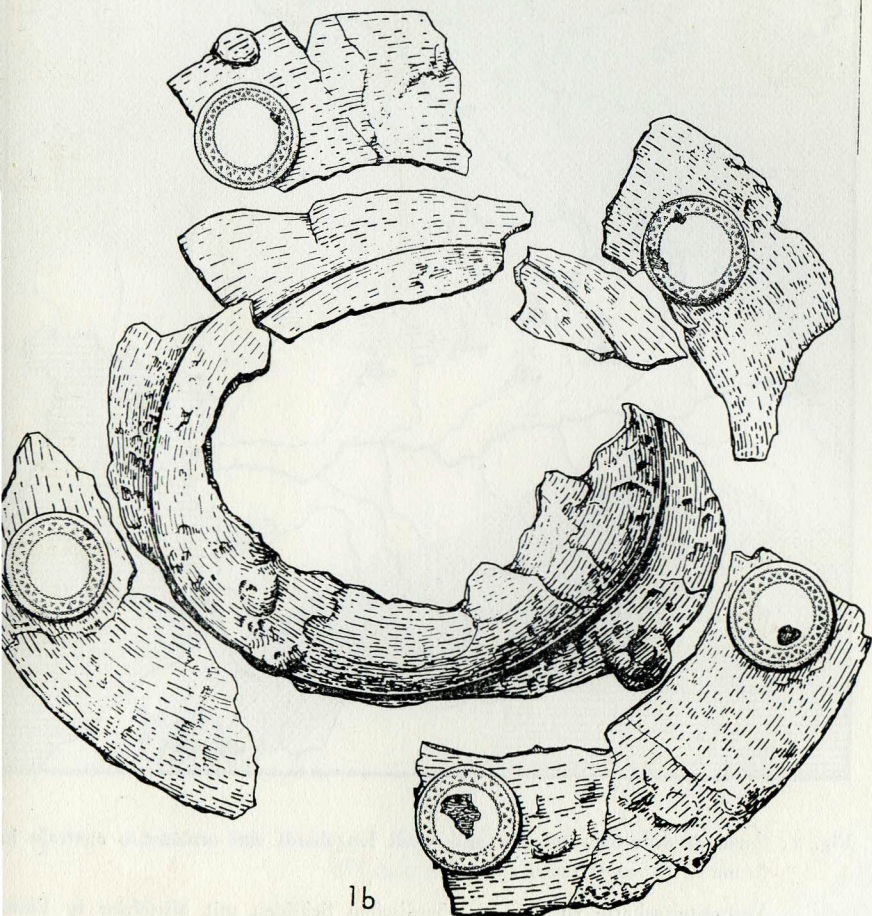


Fig. 2: Carta di diffusione relativa agli scudi longobardi con ornamento centrale in forma di triquetra (vedi appendice pag. 77).

Verbreitungskarte zu den langobardischen Schilden mit Mittelzier in Form von Dreiwirbeln (siehe Anhang S 77).



1a

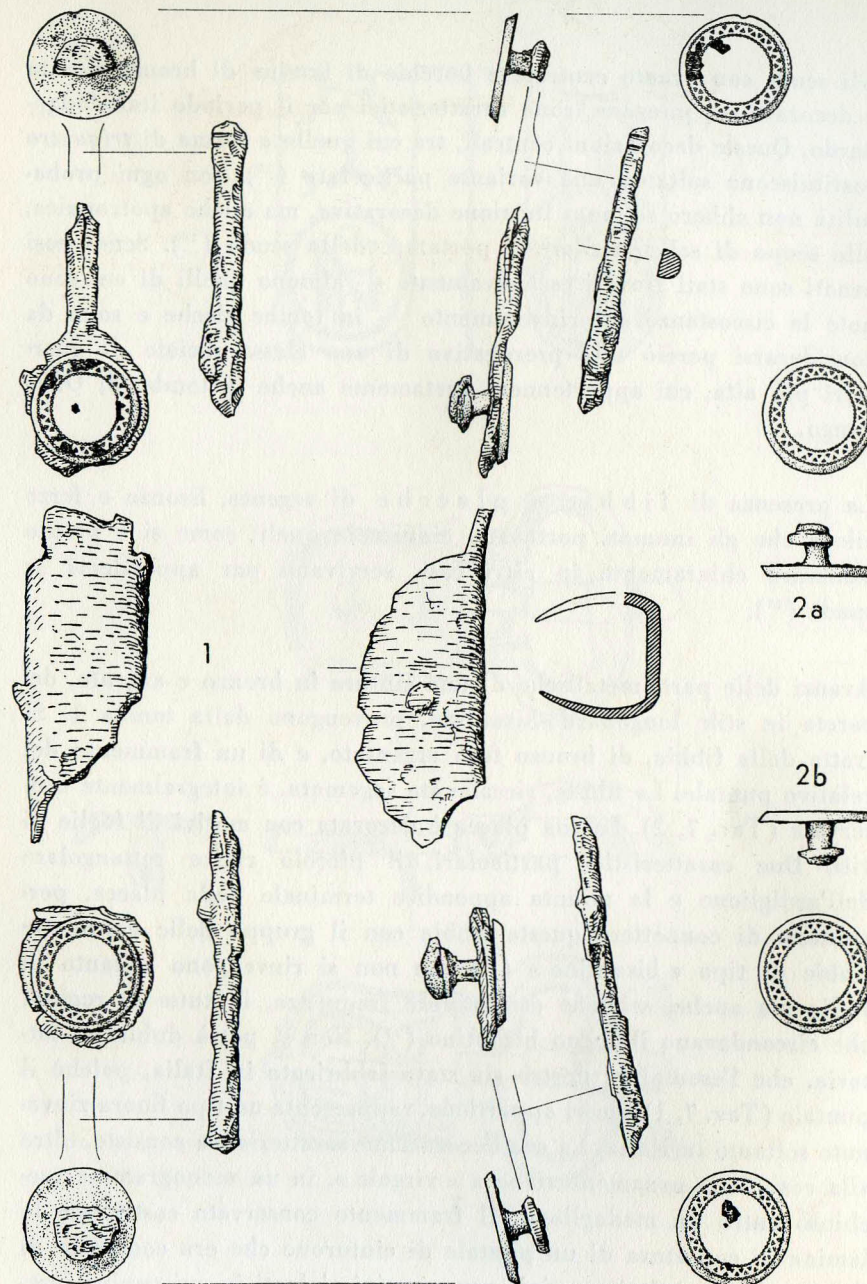


1b

Tav. 5

1a-1b: umbone di scudo dalla tomba 3 (Scala 1:2).

Schildbuckel 1a-1b, Grab 3 (Maestab 1:2)



1

2a

2b

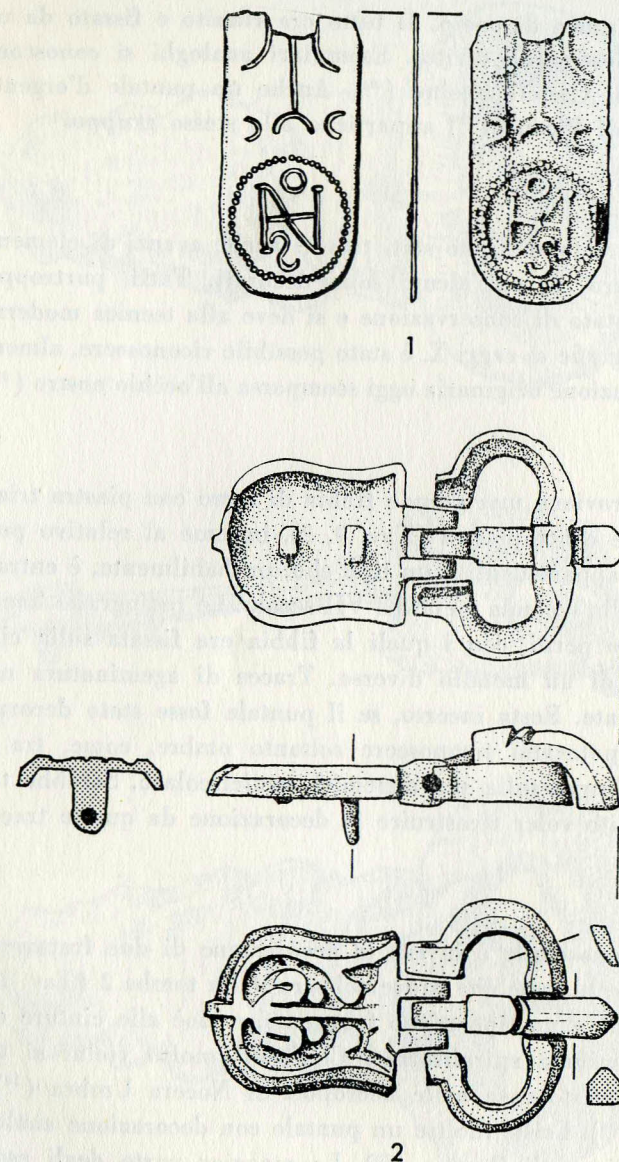
Tav. 6

1: impugnatura di scudo; 2a-2b: borchie dorate dalla tomba 3 (Scala 1:2).

Gli scudi con ornato centrale e borchie di lamina di bronzo dorata e decorata col punzone, sono caratteristici per il periodo italo-longobardo. Queste decorazioni centrali, tra cui quelle a forma di *triquetra* costituiscono soltanto una variante particolare ⁽¹⁵⁾, con ogni probabilità non ebbero soltanto funzione decorativa, ma anche apotropaica, allo scopo di salvaguardare il portatore dello scudo ⁽¹⁶⁾. Scudi così ornati sono stati trovati esclusivamente — almeno quelli di cui sono note le circostanze del rinvenimento — in tombe ricche e sono da considerarsi perciò una prerogativa di una classe sociale di guerrieri più alta, cui appartennero certamente anche le tombe di Offanengo.

La presenza di fibbie e placche di argento, bronzo e ferro rileva che gli inumati portavano cinture le quali, come si è potuto osservare chiaramente in altri casi, servivano per appendervi la spada ⁽¹⁷⁾.

Avanzi delle parti metalliche di una cintura in bronzo e argento, decorata in stile longobardo-bizantino, provengono dalla tomba 1. Si tratta della fibbia, di bronzo fuso argentato, e di un frammento del relativo puntale. La fibbia, riccamente sagomata, è integralmente conservata (Tav. 7, 2). La sua placca è decorata con motivi di foglie di viti. Due caratteristici particolari, il piccolo rialzo rettangolare dell'ardiglione e la minuta appendice terminale della placca, permettono di connettere questa fibbia con il gruppo delle cosiddette fibbie di tipo « bizantino » ⁽¹⁸⁾ che non si rinvencono soltanto in Italia ma anche, sebbene con minore frequenza, in tutte le regioni che circondavano il regno bizantino ⁽¹⁹⁾. Non si potrà dubitare, tuttavia, che l'esemplare nostro sia stato fabbricato in Italia, poichè il puntale (Tav. 7, 1) che vi appartiene, rappresenta un tipo finora rinvenuto soltanto in Italia. La sua decorazione caratteristica consiste, oltre alla cosiddetta ornamentazione a « virgole », in un monogramma racchiuso entro un medaglione. Il frammento conservato costituisce la lamina di copertura di un puntale di cinturone che era composto di due parti, una inferiore, cioè, con margini rialzati in cui veniva inserita quella superiore, appunto il nostro frammento e tra le due, la



Tav. 7

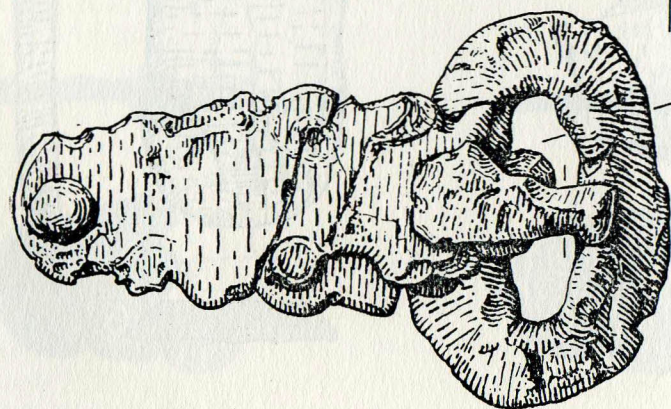
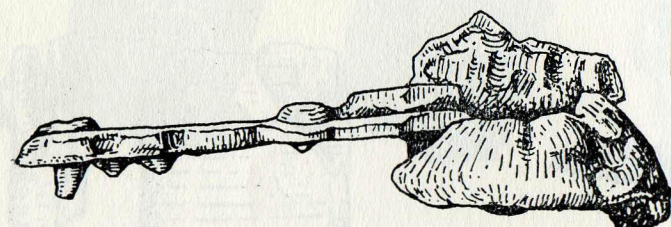
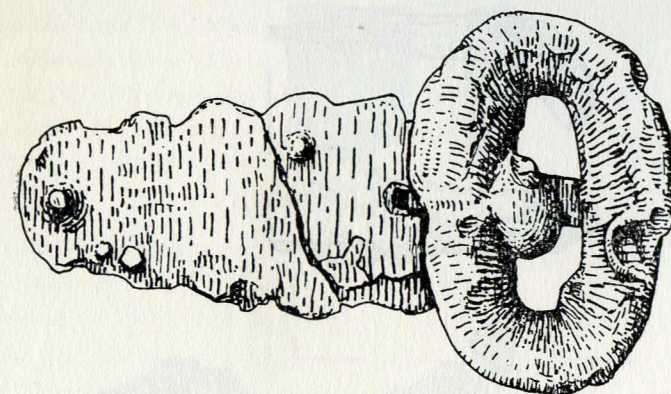
1-2: fibbia « bizantina » e frammento di puntale d'argento dalla tomba 1 (Scala 1:2)
« Byzantinische » Gürtelgarnitur, Grab 1 (Masstab 1:2).

estremità della cintura di cuoio. Il tutto era riunito e fissato da un perno situato all'estremità diritta. Esempolari analoghi si conoscono dalla necropoli di Castel Trosino ⁽²⁰⁾. Anche un puntale d'argento nel Museo d'Ascoli Piceno ⁽²¹⁾ appartiene allo stesso gruppo.

In ognuna delle tre tombe sono stati trovati anche avanzi di elementi di cinture in ferro, di cui alcuni sono decorati. Tutti, purtroppo, sono in pessimo stato di conservazione e si deve alla tecnica moderna se, mediante fotografie ai raggi X, è stato possibile riconoscere, almeno in parte, la decorazione originaria oggi scomparsa all'occhio nostro ⁽²²⁾.

Dalla tomba 1 proviene una grande fibbia di ferro con piastra triangolare (Tav. 8) e contropiastra (Tav. 9, 2), insieme al relativo puntale (Tav. 9, 3), appartenenti a un tipo che, probabilmente, è entrato in uso appena nella seconda metà del VII secolo. Le radiografie hanno rivelato che i tre perni, con i quali la fibbia era fissata sulla cintura, consistono di un metallo diverso. Tracce di ageminatura non sono state osservate. Resta incerto, se il puntale fosse stato decorato all'agemina. Si potevano riconoscere soltanto ombre, come, tra le altre, una linea curva sulla sua estremità semicircolare. Sarebbe tuttavia troppo ardito voler ricostruire la decorazione da queste tracce.

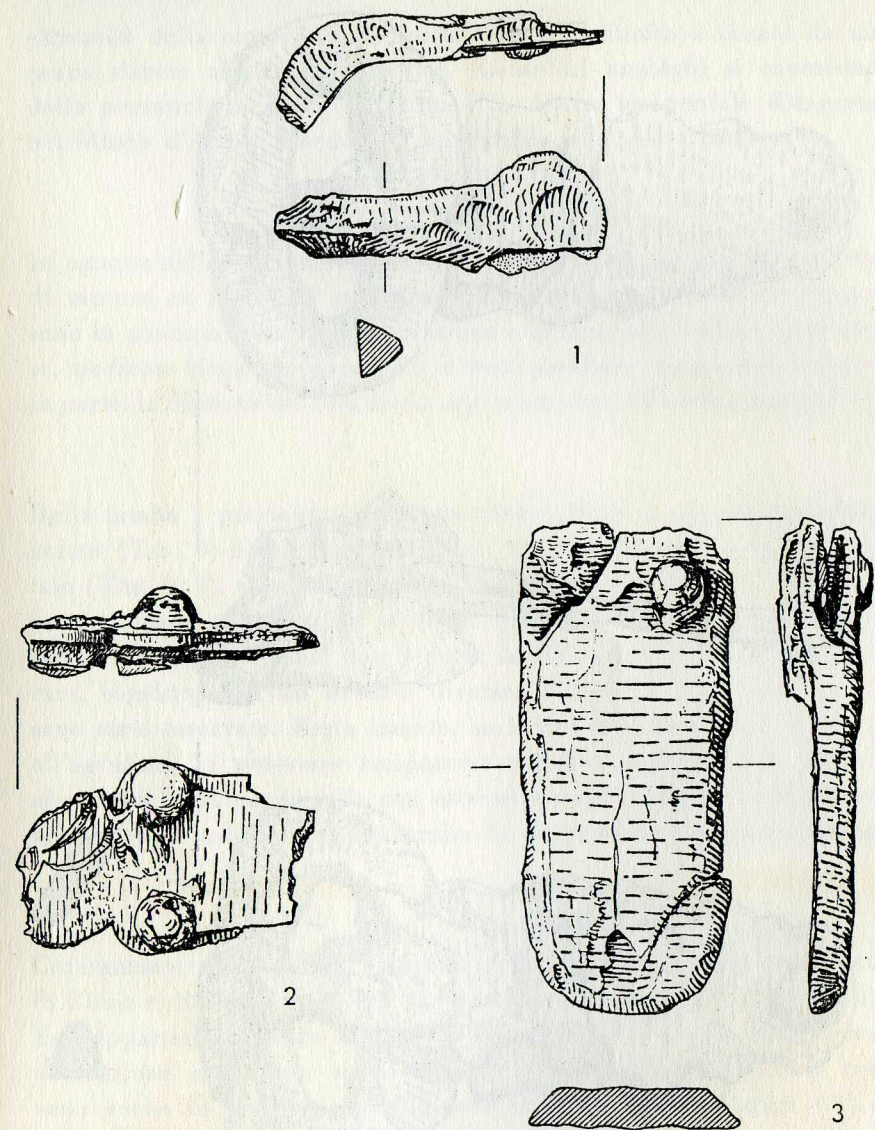
Chiaramente riconoscibile è invece la decorazione di due frammenti di fibbie e di due placche che proverrebbero dalla tomba 2 (Tav. 10). Essi appartengono a un tipo molto frequente, e cioè alle cinture con decorazione ageminata spiraliforme. Confronti molto vicini si trovano anche in questo caso nelle necropoli di Nocera Umbra ⁽²³⁾ e Castel Trosino ⁽²⁴⁾. Esiste inoltre un puntale con decorazione analoga nel Museo Cristiano di Brescia ⁽²⁵⁾. La maggior parte degli esemplari di questo tipo, tuttavia, non fu trovata in Italia, ma nella Germania meridionale. H. Dannheimer, in uno studio recente ⁽²⁶⁾, ha fornito un catalogo completo dei rinvenimenti, accompagnato da una



Tav. 8

Fibbia di ferro dalla tomba 1 (Scala 1:1).

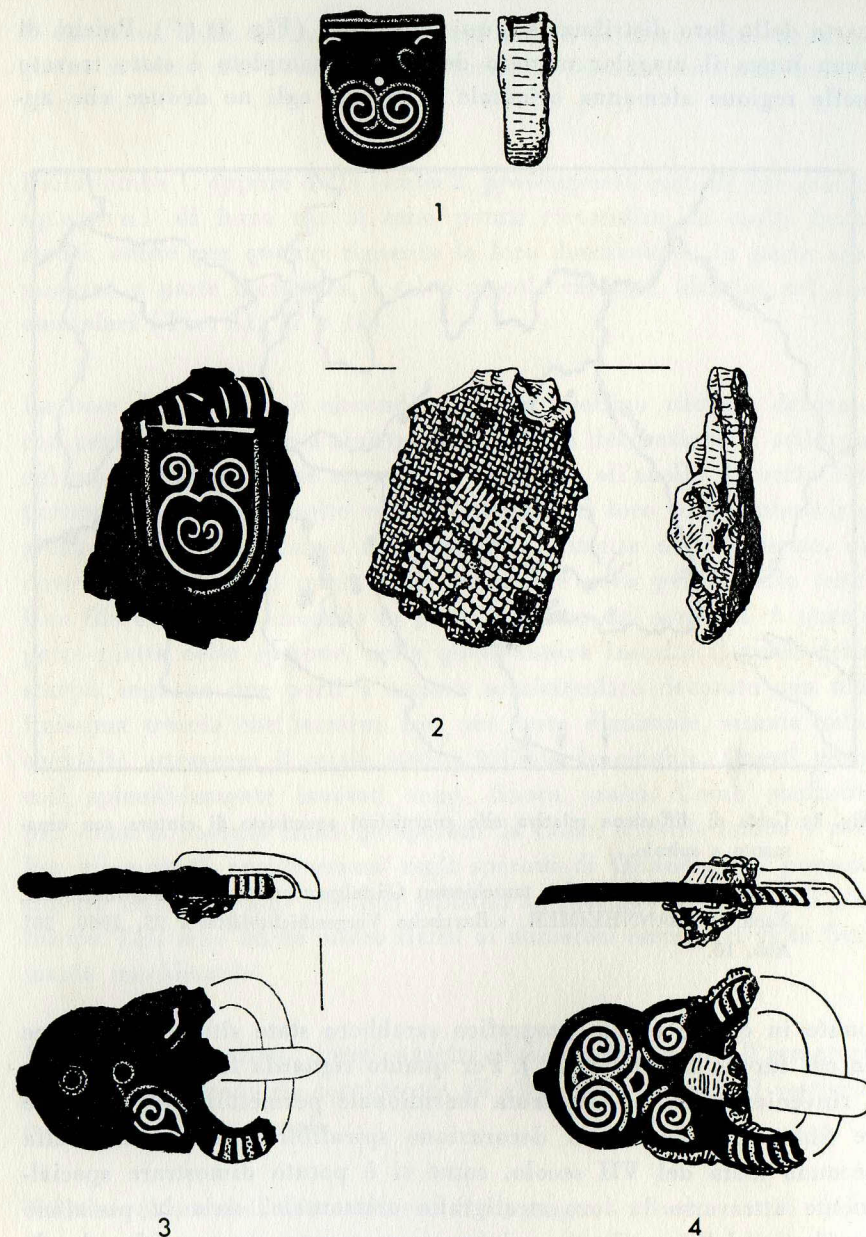
Eisenschnalle, Grab 1 (Masstab 1:1).



Tav. 9

1: punta di ardiglione dalla tomba 3; 2-3: puntale e parti di fibbia dalla tomba 1 (Scala 1:1).

Schilddorn 1, Grab 3; Beschläge 2-3, Grab 1 (Masstab 1:1).



Tav. 10

Puntali e frammenti di fibbie di cintura dalla tomba 2 (Scala 1:1).

Gürtelbeschläge aus Grab 2 (Masstab 1:1).

carta della loro distribuzione, qui riprodotta (Fig. 3) ⁽²⁷⁾. Poichè di gran lunga il maggior numero delle serie complete è stato trovato nella regione alemanna orientale e bavara, egli ne deduce che ap-

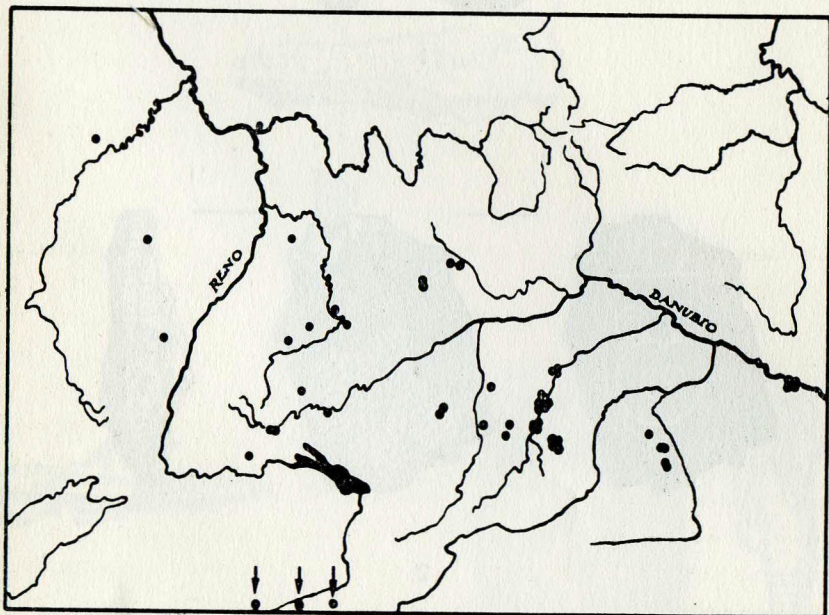


Fig. 3: Carta di diffusione relativa alle guarnizioni ageminate di cintura con ornamento a spirale.

Verbreitungskarte zu den tauschierten Gürtelgarnituren mit Spiralornamentik.
Nach H. DANNHEIMER, « Bayrische Vorgeschichtsblätter » 25, 1960, 201 Abb. 10.

punto in questo spazio geografico sarebbero state situate le officine in cui furono fabbricate ⁽²⁸⁾. Per quanto riguarda la loro datazione, i rinvenimenti della Germania meridionale permettono di assegnare le fibbie e placche con decorazione spiraliforme all'agemina alla seconda metà del VII secolo, come si è potuto dimostrare specialmente attraverso la loro stratigrafia orizzontale, ossia la posizione periferica delle tombe in cui erano contenute, poco prima che le necropoli finissero di essere usate ⁽²⁹⁾.

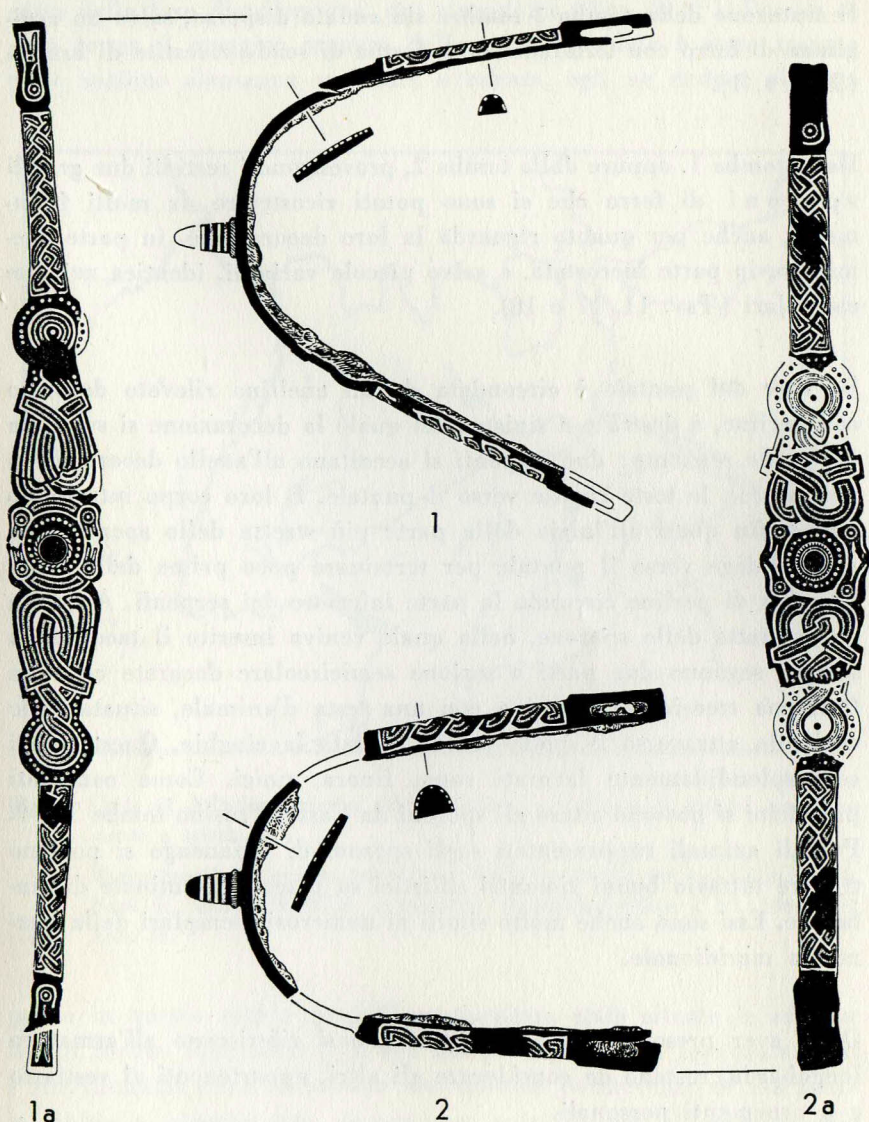
Il cinturone della tomba 3 sembra sia andato disperso, salvo un ardiglione di ferro con terminazione a forma di scudo rivestita di bronzo (Tav. 9, 1).

Dalla tomba 1, oppure dalla tomba 2, provengono i resti di due grandi speroni di ferro che si sono potuti ricostruire da molti frammenti, anche per quanto riguarda la loro decorazione, in parte ageminata, in parte incrostata, e salvo piccole varianti, identica nei due esemplari (Tav. 11, 17 e 18).

La base del puntale è circondata da un anellino rilevato decorato con perline, a destra e a sinistra del quale la decorazione si sviluppa nel modo seguente: due serpenti si accostano all'anello decorato con perline con le teste rivolte verso il puntale. Il loro corpo intrecciato giunge fin quasi all'inizio della parte più stretta dello sperone, da dove ripiega verso il puntale per terminare poco prima della testa. Una fila di perline circonda la parte inferiore dei serpenti. A questa parte piatta dello sperone, nella quale veniva inserito il tacco della scarpa, seguono due parti a sezione semicircolare decorate con una finissima treccia che termina con una testa d'animale, situata sullo occhiello attraverso il quale veniva infilata la cinghia. Questi pezzi così splendidamente lavorati sono, finora, unici. Come confronti più vicini si possono citare gli speroni da Castel Trosino tombe T e 9. Per gli animali rappresentati sugli speroni di Offanengo si possono trovare tuttavia buoni riscontri stilistici su placche ageminate di cinturone. Essi sono anche molto simili ai numerosi esemplari della Germania meridionale.

Dopo aver presentato questi oggetti che si riferiscono all'armatura longobarda, restano da considerare gli altri, appartenenti al vestiario e a ornamenti personali.

Nelle sepolture dell'alto medioevo si rinvencono talvolta sottili fili d'oro che sono da interpretare quali avanzi di bordure di broccato d'oro. Anche nella tomba 2 di Offanengo è stato trovato un piccolo



Tav. 11

Speroni dalla tomba 2 (Scala 1:2).

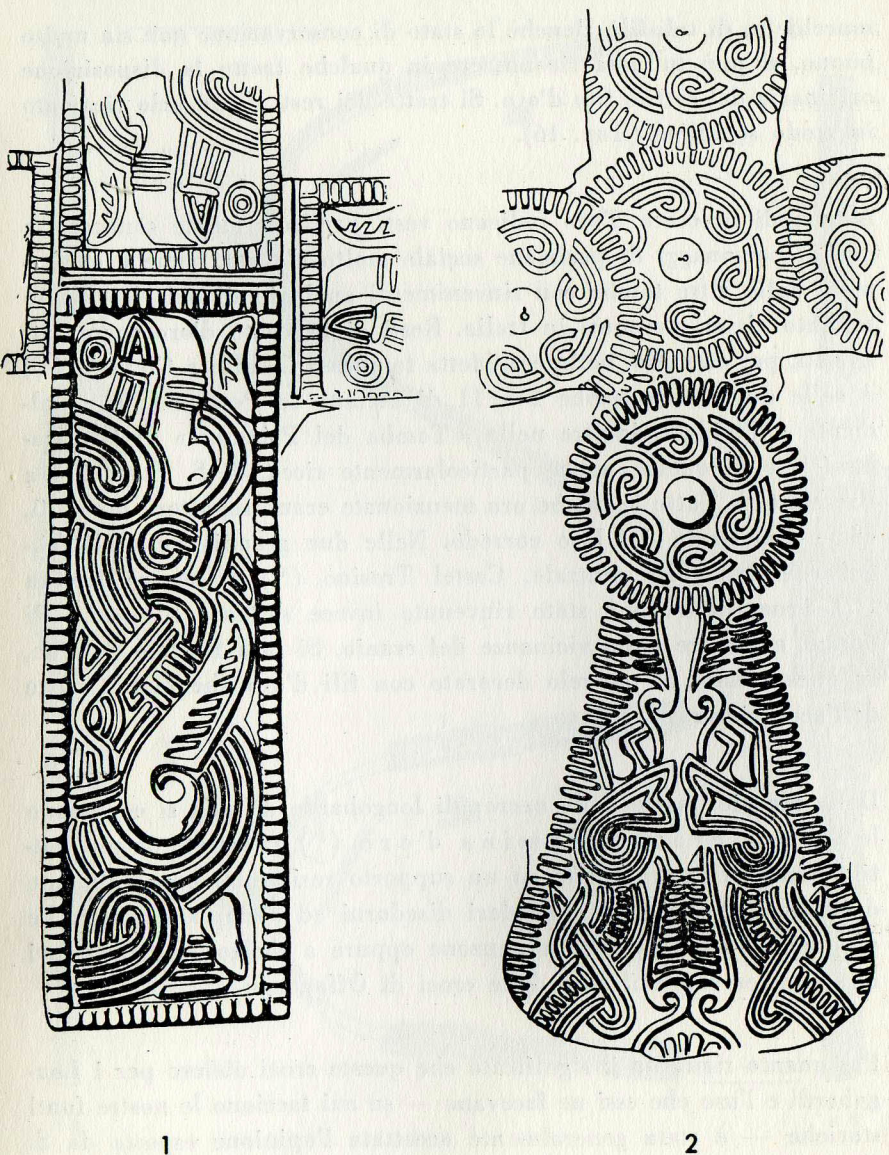
Sporen aus Grab 2 (Masstab 1:2).

mucchietto di tali fili. Benchè lo stato di conservazione non sia molto buono, si può tuttavia riconoscere in qualche tratto la disposizione originaria del sottile filo d'oro. Si tratta dei resti di un orlo ricamato in modo semplice (Tav. 16).

Avanzi di broccato d'oro indicano vesti particolarmente sontuose, e quindi personaggi di posizione sociale molto elevata, come è confermato dalle altre tombe con rinvenimenti analoghi di cui ricordiamo soltanto alcuni avvenuti in Italia. Resti di broccato d'oro sono stati trovati, per esempio, nella cosiddetta tomba di Gisulfo a Cividale ⁽³⁰⁾ e nelle due ricche tombe 2 e 11 di Stefano in Pertica ⁽³¹⁾, ugualmente a Cividale, inoltre nella « Tomba del Principe » di Civezzano ⁽³²⁾ e in quella, anche particolarmente ricca, di S. Eustachio a Brescia ⁽³³⁾. Tutte le tombe ora menzionate erano sepolture maschili, come dimostrato dal loro corredo. Nelle due grandi necropoli longobarde dell'Italia centrale, Castel Trosino ⁽³⁴⁾ e Nocera Umbra ⁽³⁵⁾, broccato d'oro è stato rinvenuto invece soltanto in tombe di donne, e sempre nelle vicinanze del cranio. Si sarà trattato dunque, in questo caso, di un velo decorato con fili d'oro che faceva parte dell'acconciatura.

Dalla maggior parte delle necropoli longobarde d'Italia si conoscono le ben note croci di lamina d'oro ⁽³⁶⁾, ritagliate da una sottile lamina che era cucita su un supporto resistente, probabilmente di cuoio ⁽³⁷⁾. Esistono esemplari disadorni ed esemplari ornati. Le decorazioni sono eseguite a punzone oppure a sbalzo, imprimendovi una matrice com'è il caso delle croci di Offanengo.

Per quanto riguarda il significato che queste croci ebbero per i Longobardi e l'uso che essi ne facevano — su cui tacciono le nostre fonti storiche — è stata generalmente accettata l'opinione esposta da S. Fuchs nella sua monografia sulle croci di lamina d'oro italiane ⁽³⁸⁾. Egli le interpreta come simbolo di fede dei longobardi convertitisi al cattolicesimo, che fu portato, applicato sul vestito delle feste, per recarsi in chiesa. A giudicare dalla loro posizione nelle tombe, le



Tav. 12

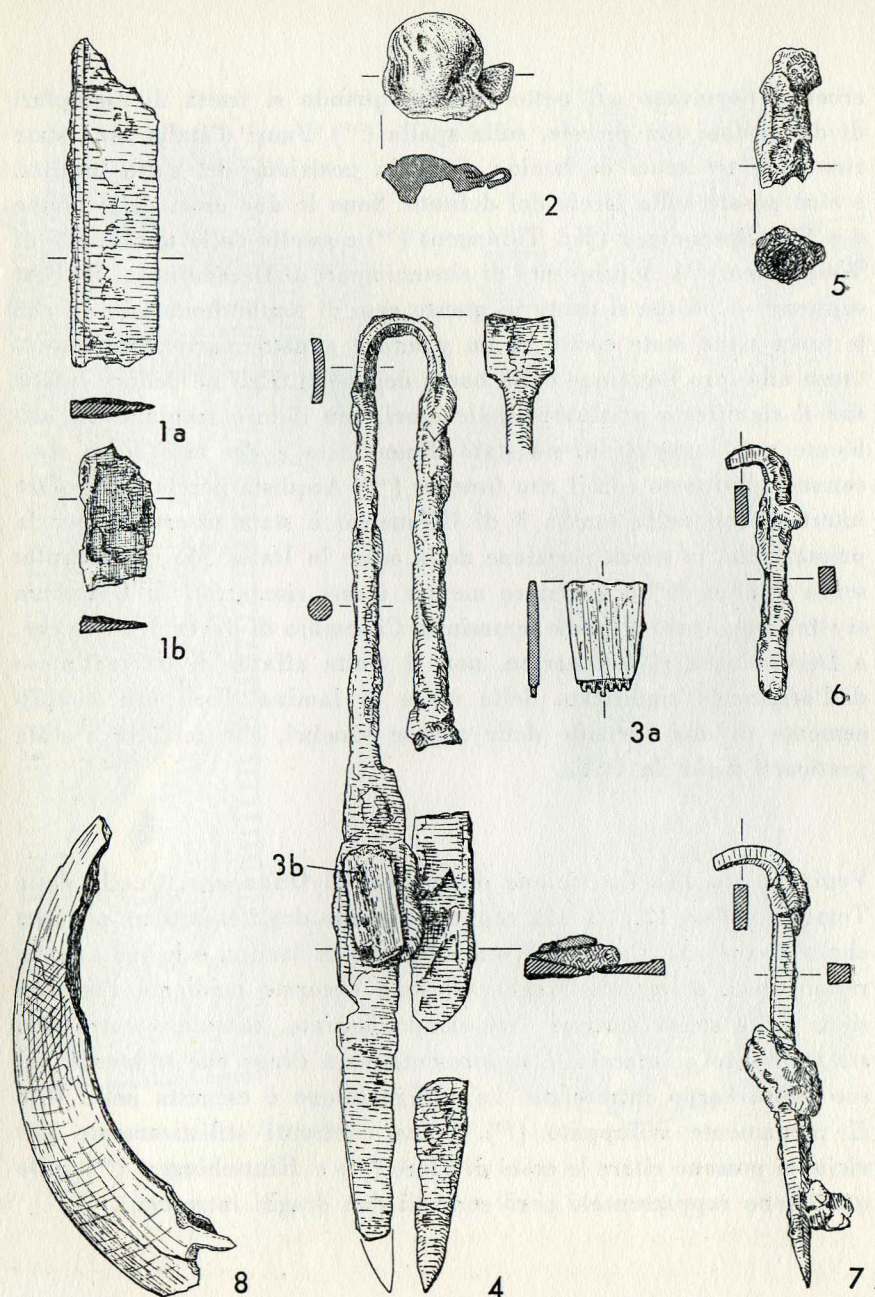
Croci in lamina d'oro: 1 dalla tomba 1; 2 dalla tomba 3 (Scala 2:1).

Goldblattkreuze 1, Grab 1; 2, Grab 3 (Masstab 2:1).

croci si portavano sul petto oppure, quando si tratta di esemplari di dimensioni più piccole, sulla spalla (³⁹). Fuori d'Italia sono state rinvenute tre croci di lamina d'oro in posizione del tutto insolita, e cioè posate sulla faccia del defunto. Sono le due croci delle tombe 4 e 5 di Derendingen (Kr. Tübingen) (⁴⁰) e quella della tomba 615 di Weingarten (⁴¹). A proposito di rinvenimenti di Derendingen, H. Bott suppone — poichè si tratta in questo caso di tombe femminili — che le croci siano state cucite su un panno e annette particolare importanza alla loro posizione sulla bocca dei morti. Egli ne deduce infatti che il significato originario delle croci, con il loro trapianto in ambiente non longobardo, sia stato dimenticato e che esse siano state connesse piuttosto con il rito funebre (⁴²). Acquista perciò particolare interesse che nella tomba 3 di Offanengo è stata osservata, per la prima volta, la stessa posizione della croce in Italia. Ma qui si tratta senza dubbio di un guerriero mentre i casi riscontrati in Germania si riferiscono tutti a tombe femminili. Ci sembra di dover dedurre che, a Derendingen e Weingarten, non si tratta affatto di un malinteso dell'originario significato della croce di lamina d'oro, ma semplicemente di una variante delle usanze funebri, che talvolta è stata praticata anche in Italia.

Veniamo ora alla descrizione delle croci di Offanengo. Quella della Tomba 1 (Tav. 12, 1 e 14), rappresenta uno degli esemplari migliori che si conoscono. Consiste di un sol pezzo di lamina e le sue braccia rettangolari, di uguale lunghezza, sono decorate mediante l'impressione della stessa matrice. Nel campo figurato, racchiuso entro uno stretto bordo a intacchi, è rappresentato un drago che si morde nel suo stesso corpo intrecciato. La raffigurazione è eseguita nello stile II pienamente sviluppato (⁴³). Come confronti stilisticamente più vicini si possono citare le croci di Flero (⁴⁴) e Hintschingen (⁴⁵) sulle quali sono rappresentate però serie di due draghi intrecciati.

La croce della tomba 3 (Tav. 12, 2 e 15) ha braccia di uguale lunghezza, allargantesi verso le estremità che sono arrotondate. Anche



Tav. 13

Dalla tomba 2: 1a-1b: frammenti di coltello; 2: magma vitreo; 3a-3b: frammenti di pettine; 4: forbici; 5: innesto a cannone di punta di freccia; 6-7: chiodi; dalla

essa è decorata con le impressioni di una sola matrice, di sagoma finora unica, a forma da una parte rotonda e dall'altra allargantesi verso il basso, il cui margine inferiore non è conservato. Che la parte rotonda, la quale è stata impressa cinque volte, non abbia costituito una matrice isolata, dimostra l'inizio del bordo della seconda parte dell'ornato, chiaramente visibile accanto al fondo nel centro della croce. Ambo le parti della matrice sono contornate da un bordo a intacchi. Quella rotonda è decorata con semplici volute. La decorazione dell'altra parte, soltanto parzialmente conservata, può essere interpretata soltanto con riserva. Sembra trattarsi comunque della parte inferiore di due draghi anguiformi contrapposti. Chiaramente riconoscibili sono due cosce con due piedi dentati. Le cosce sembrano essere congiunte con due corpi di serpente di cui rimangono soltanto brevi tratti. In mezzo tra questi, si trova un altro paio di piedi. Che si tratti veramente di cosce e piedi è rivelato chiaramente dal confronto con gli animali rappresentati sulle croci di Palazzo Miniscalchi a Verona ⁽⁴⁶⁾ e S. Stefano in Pertica tomba 2 ⁽⁴⁷⁾ o anche con quelli del fregio esterno della croce di Stuttgart-Untertürkheim ⁽⁴⁸⁾, per citare soltanto alcuni esempi. Questi confronti non permettono tuttavia di ricostruire la parte mancante dell'animale.

Le due croci di Offanengo, in base alla loro decorazione, non possono essere attribuite a nessuno dei gruppi o officine di produzione, elaborati prima da Fuchs e poi da Haseloff ⁽⁴⁹⁾.

Per concludere la presentazione del materiale, sono da aggiungere ancora alcuni oggetti d'uso comune che sarebbero stati rinvenuti nella tomba 2.

Le forbici di ferro erano composte di un solo pezzo, con due tagli congiunti da una staffa elastica (Tav. 13, 4), come ancora oggi le forbici usate per la tosatura delle pecore. Si conserva inoltre un piccolo frammento di un pettine in osso che dev'essere stato posto sulle forbici, poichè sulle stesse se ne osservano altri avanzati fissati dalla ruggine (Tav. 13, 3). Il coltello di ferro sarà usato come temperino o come coltello da tavola (Tav. 13, 1). Coltelli di

questo tipo sono comunissimi in tombe dell'età barbarica. Un dente di cinghiale (Tav. 13, 8) e un pezzetto di vetro fuso (Tav. 13, 2) ebbero probabilmente significato di amuleto. Sono da menzionare ancora due chiodi di ferro (Tav. 13, 6-7), che potrebbero essere interpretati come testimonianze dell'esistenza di una cassa o sarcofago in una delle tombe. Tuttavia, poichè essi possiedono una terminazione superiore larga e rivolta, non è escluso che si tratti piuttosto di punteruoli, che si trovano frequentemente in altre necropoli. Una piccola cancella di ferro (Tav. 13, 5) può appartenere tanto a una punta di freccia quanto a un punteruolo.

RIASSUNTO E CRONOLOGIA

I corredi delle tombe di Offanengo rappresentano un buon esempio dell'equipaggiamento di guerrieri longobardi. Anche se non sappiamo chi erano i defunti è tuttavia evidente che non si tratta di guerrieri comuni, ma di personaggi che occupavano un grado sociale elevato nella comunità longobarda di Offanengo. Ciò rilevano le belle croci di lamina d'oro, il broccato d'oro e gli scudi con borchie dorate. Che siano stati veramente longobardi è fuori dubbio, come dimostrano le croci di lamina d'oro e gli scudi decorati, così tipici per la civiltà italo-longobarda.

Per quanto riguarda la posizione cronologica delle tombe, si possono fare le seguenti considerazioni. Le tre tombe erano affiancate in una fila, di cui le tombe 1 e 3 formavano i lati esterni. Queste due tombe devono essere contemporanee, poichè contengono scudi identici. La tomba 2 che stava in mezzo, e sul cui corredo regna grande incertezza, con ogni probabilità, è anch'essa contemporanea.

I migliori riscontri per i corredi delle tombe di Offanengo offrono

le tombe T e 9 di Castel Trosino. Pur essendo notevolmente più ricche delle nostre, anch'esse contengono scudi con decorazione a forma di triquetra ⁽⁵⁰⁾ e puntali di cintura con decorazione a « virgola » e monogramma ⁽⁵¹⁾. Particolarmente significativa è la circostanza che in ognuna di queste tombe è stato rinvenuto un paio di speroni di ferro ⁽⁵²⁾ che corrispondono, per la sagoma e la qualità della decorazione ageminata, agli speroni di Offanengo, rinvenuti, a quanto si asserisce, nella tomba 2. Ciò rileva che tutte e tre le sepolture, non importa se la pretesa associazione dei corredi delle tombe 1 e 2 sia veramente esatta o meno, appartengono ad un unico livello cronologico, che è lo stesso di quello delle tombe T e 9 di Castel Trosino. Queste ultime sono state certamente deposte dopo la metà del VII secolo.

Offanengo ha fornito tuttavia oggetti che possono essere datati con precisione ancora maggiore, e cioè le placche di cintura, di ferro con decorazione ageminata spiraliforme, che sarebbero state trovate nella tomba 2. Esse hanno riscontri precisi, come è stato più sopra osservato, nella Germania meridionale, che a loro volta possono essere datati con sicurezza entro l'ultimo terzo del VII secolo ⁽⁵³⁾. Anche le nostre tombe appartengono quindi all'ultimo terzo del VII secolo dopo Cristo.

C A T A L O G O

L. = lunghezza; La. = larghezza; D. = diametro; mass. = massima; Inv. n. = numero dell'inventario.

Tomba 1

1. *Spatha* a lunga lama diritta e bitagliante con punta ogiva.
L. cm. 95,0; La. mass. cm. 4,7; Inv. n. ST 7125 (Tav. 1, 1).
2. Due rinforzi di guaina, appartenente alla *spatha* in forma di tubi aperti, di bronzo, ageminati con argento e ottone.
L. rispettivamente cm. 8,5 e cm. 8,6; D. mass. rispettivamente cm. 0,8 e cm. 0,9; Inv. n. ST 7131 (Tav. 1, 1a - 1b).
3. Cuspide di lancia di ferro a forma di foglia d'alloro con lunga cannula conica che si prolunga sulla lama formandovi una robusta nervatura, fortemente corrosa.
L. cm. 17,3; La. mass. cm. 4,7; Inv. n. ST 7126 (Tav. 2, 1).
4. Cuspide di lancia di ferro con lama stretta e lunga cannula in origine probabilmente ottagonale. La lama molto corrosa presenta un forte ingrossamento nel centro.
L. cm. 40,0; La. mass. cm. 3,0; Inv. n. ST 7127 (Tav. 2, 2).
5. Frammento di umbone con decorazione centrale a forma di triquetra con bottone pedunculato. Triquetra, bottone pedunculato e sei borchie dello scudo di bronzo dorato, sono decorati con fascia marginale a denti di lupo, eseguita con punzone.
D. mass. dell'umbone cm. 21,5; D. mass. della triquetra cm. 6,5; D. mass. delle borchie cm. 3,0; Inv. n. ST 7128-7129 (Tav. 3 e 4).
6. Fibbia di bronzo argentato di tipo bizantino, composta da tre parti. Sulla placca decorazione di foglie di vite.
L. complessiva cm. 5,0; L. placca cm. 2,5; La. mass. cm. 3,0; Inv. n. ST 7132 (Tav. 7, 1).

7. Frammento di puntale di cintura bizantino, d'argento, con decorazione a « virgola » e monogramma entro medaglione.
L. cm. 3,7; La. mass. cm. 1,7; Inv. n. ST 7130 (Tav. 7, 2).
8. Fibbia di ferro con placca e ardiglione riccamente profilati.
L. cm. 9,0; L. placca cm. 5,3; La. cm. 4,9; Inv. n. ST 7133 (Tav. 8).
9. Frammento della contropiastrella appartenente alla fibbia, con tracce di due perni.
L. cm. 4,0; La. cm. 2,3; Inv. n. ST 7133 (Tav. 9, 2).
10. Puntale a forma U di ferro.
L. cm. 6,3; La. mass. cm. 2,8; Inv. n. ST 7133 (Tav. 9, 3).
11. Croce di lamina d'oro con braccia di uguale lunghezza. Queste sono decorate a sbalzo mediante unica matrice di forma rettangolare, quattro volte impressa. Vi è rappresentato un animale anguiforme di II stile.
L. cm. 9,3 x cm. 9,3; Inv. n. ST 7134 (Tav. 12, 1 e 14).

Tomba 2

(L'associazione del materiale che proverrebbe da questa tomba resta incerta).

1. Sperone in ferro con decorazione ageminata ed incrostata con argento. Sulla parte dello sperone in cui veniva inserito il tacco della scarpa quattro animali anguiformi intrecciati che circondano il puntale a modo di medaglione. La parte più stretta è decorata con un motivo a treccia che termina vicino all'occhiello, con una testa d'animale.
L. cm. 13,8; D. cm. 12,6; Inv. n. ST 7150 (Tav. 11, 1 e 17).
2. Frammenti di un secondo sperone uguale, delle stesse dimensioni e con decorazione analoga.
L. dei frammenti cm. 5,4; 7,8; Inv. n. ST 7151 (Tav. 11, 2 e 18).

3. Piccola fibbia di ferro con avanzi di decorazione ageminata spiraliforme.
L. cm. 2,9; La. mass. cm. 2,3; Inv. n. ST 7146 (Tav. 10, 4).
4. Piccola fibbia di ferro con avanzi di decorazione ageminata.
L. cm. 3,5; La. cm. 2,2; Inv. n. ST 7147 (Tav. 10, 3).
5. Piccolo puntale di cintura di ferro con avanzi di decorazione ageminata spiraliforme.
L. cm. 2,2; La. cm. 2,0; Inv. n. ST 7149 (Tav. 10, 1).
6. Avanzi di un puntale di cintura, di ferro, con decorazione ageminata spiraliforme (riconosciuta mediante radiografia). Inserito in tre strati di avanzi di stoffa di tessitura diversa (Tav. 19).
L. indeterminabile; Inv. n. ST 7146 (Tav. 10, 2).
7. Avanzi di fili d'oro di un orlo ricamato.
La. dell'orlo cm. 1,5; Inv. n. ST 7152 (Tav. 16).
8. Frammento di un coltello di ferro.
L. cm. 8,5; La. mass. cm. 2,5; Inv. n. ST 7153 (Tav. 13, 1).
9. Frammenti di forbici di ferro.
L. staffa cm. 14,0; inoltre 4 frammenti di lama, L. cm. 5,8; 3,4; 3,7 e 3,8; Inv. n. ST 7148 (Tav. 13, 4).
10. Frammento di pettine d'osso.
L. cm. 2,7; La. cm. 2,0; Inv. n. ST 7152 (Tav. 13, 3).
11. Frammento di vetro fuso trasparente color azzurro chiaro (si asserisce che provenga da una delle tombe).
D. cm. 2,8; Inv. n. ST 7154 (Tav. 13, 2).
12. Chiodo di ferro con terminazione ripiegata.
L. cm. 6,5; Inv. n. ST 7153 (Tav. 13, 6).
13. Chiodo di ferro con terminazione ripiegata, in tre frammenti.
L. ca. cm. 11,6; Inv. n. ST 7153 (Tav. 13, 7).

14. Frammento di cannula di cuspidi di freccia o di punteruolo.
L. cm. 3,6; D. cm. 1,0; Inv. n. ST 7154 (Tav. 13, 5).

Tomba 3

1. Spatha con lunga lama diritta e punta di forma ogivale. Conserva, alla terminazione del codolo, il pomo di bronzo dell'impugnatura a base rettangolare e sezione trapezoidale.
L. della spatha cm. 97,0; La. mass. cm. 5,3; L. del pomo cm. 3,5; Altezza cm. 1,8; Inv. n. ST 7135 (Tav. 1, 2).
2. Frammento di rinforzo lastrale di guaina, appartenente alla spatha, in forma di tubo aperto, di ferro, decorato con gruppi di quattro linee orizzontali, ageminati con argento.
L. cm. 5,0; D. cm. 0,8; Inv. n. ST 7143 (Tav. 1, 2b).
3. Frammento di ferro del rinforzo della guaina con bottone rotondo decorato con tre linee ageminate con argento.
L. cm. 3,0; Inv. n. ST 7143 (Tav. 1, 2c).
4. Cuspidi di lancia a forma di foglia d'alloro, di ferro.
L. cm. 21,5; La. mass. cm. 4,5; Inv. n. ST 7136 (Tav. 2, 3).
5. Frammenti di umbone e di impugnatura di scudo di dimensioni varie. Appartengono all'umbone cinque borchie, all'impugnatura quattro borchie di bronzo dorato. Inoltre altre due simili borchie decorative, tutte decorate allo stesso modo di quelle dello scudo della tomba 1.
D. delle borchie cm. 3,0; Inv. n. dell'umbone e borchie ST 7138, 7139, 7141, 7137, 7140 (Tav. 5 e 6).
6. Frammento di ferro indeterminabile di forma ovale.
L. cm. 7,0; La. cm. 4,5; Inv. n. ST 7145.
7. Ardiglione di ferro con scudetto decorato con bronzo.
L. cm. 4,3; Inv. n. ST 7137 (Tav. 9, 1).

8. Dente di cinghiale.

L. cm. 12,3; La. mass. cm. 2,9; Inv. n. ST 7142 (Tav. 13, 8).

9. Croce di lamina d'oro con braccia allargantesi verso le estremità che sono arrotondate. Decorata con cinque impressioni di una matrice avente la parte anteriore rotonda decorata con semplici volute, cui segue una parte allargantesi decorata con ornamento di animali intrecciati di II stile.

L. cm. 9,3 x cm. 9,3; Inv. n. ST 7144 (Tav. 12, 2 e 15).



Tav. 14

Croce in lamina d'oro dalla tomba 1 (Scala 1:1).

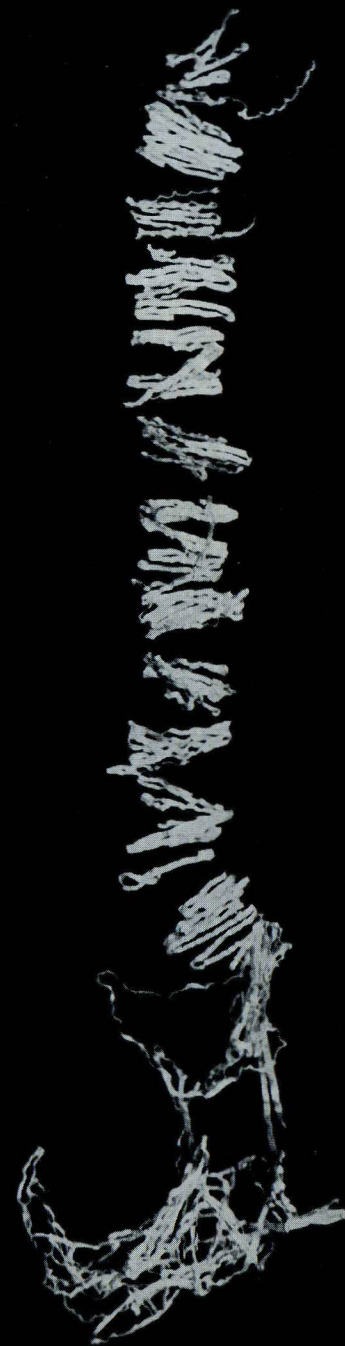
Goldblattkreuz aus Grab 1 (Masstab 1:1).



Tav. 15

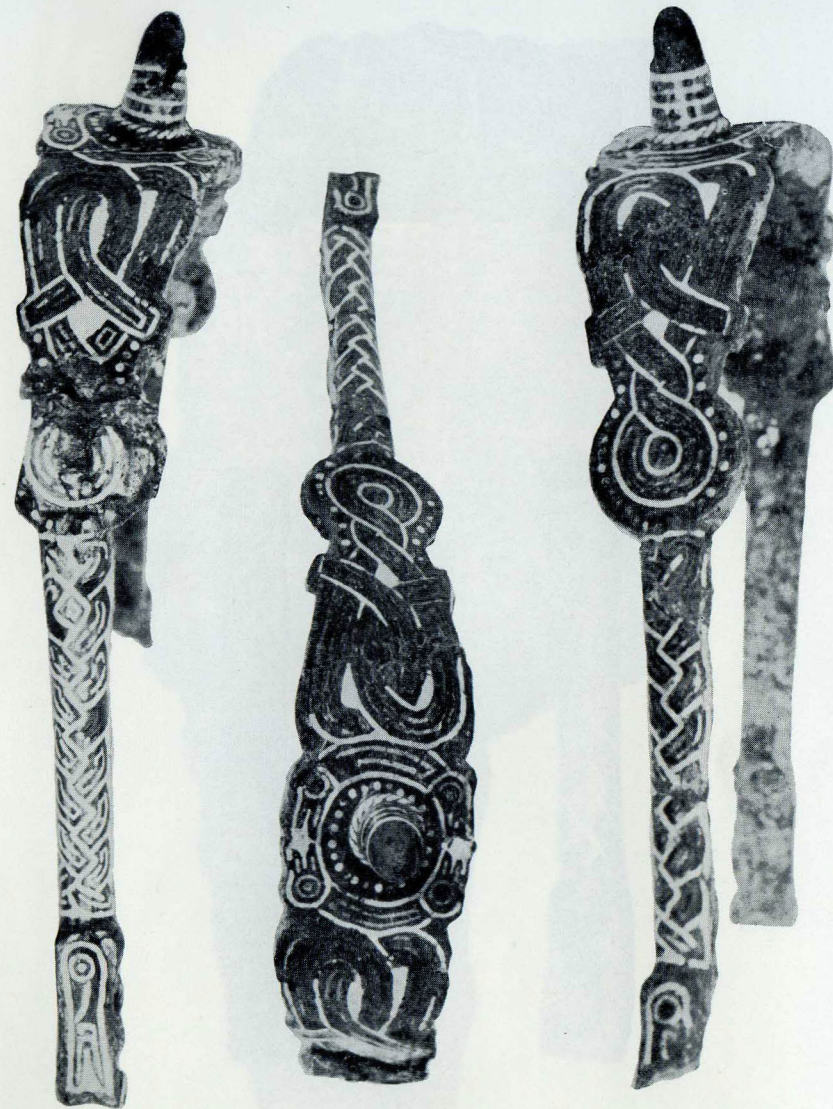
Croce in lamina d'oro dalla tomba 3 (Scala 1:1).

Goldblattkreuz aus Grab 3 (Masstab 1:1).



Tav. 16

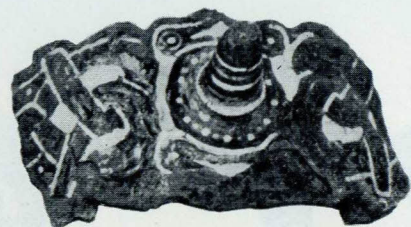
Fili di un orlo di broccato in oro dalla tomba 2 (Scala 1:1).



Tav. 17

Sperone dalla tomba 2 (Scala 1:1).

Sporen aus Grab 2 (Masstab 1:1).



Tav. 18

Frammenti di sperone dalla tomba 2 (Scala 1:1).

Sporen aus Grab 2 (Masstab 1:1).



Tav. 19

Resti di stoffa sopra un frammento delle forbici dalla tomba 2 (Scala 5:1).

Stoffrest auf einem Scherenfragment aus Gab 2 (Masstab 5:1).

F U S S N O T E N

- (1) Der Verf. verdankt es dem grossen Entgegenkommen der Soprintendenza alle Antichità della Lombardia und der Redaktion der *Insula Fulcheria*, vor allem Herrn Prof. Dr. Arch. Amos Edallo und Dottoressa Laura Oliva, dass er die Funde von Offenengo veröffentlichen konnte; Prof. Dr. J. Werner, München, unterstützte die Arbeit und beriet den Verfasser in vielen Fragen. - Ihnen allen sei herzlich gedankt.
- (2) A. PASQUI - R. PARIBENI, *Necropoli Barbarica di Nocera Umbra*. Monumenti Antichi della R. Accademia dei Lincei, 25, 1916, Abb. 52-53 aus Grab 19 (Knochen), Abb. 71 aus Grab 32 (Silber) Abb. 72 aus Grab 36 (Silber). Die ebenzitierte Publikation wird im Folgenden mit *N. U.* abgekürzt.
- (3) Z. B. *N. U.* Abb. 53 aus Grab 19, Abb. 72 aus Grab 36, Abb. 84 aus Grab 42, Abb. 95 aus Grab 47 und Abb. 98 aus Grab 49.
- (4) R. MENGARELLI, *La Necropoli Barbarica di Castel Trosino*. Monumenti Antichi della R. Accademia dei Lincei, 12, 1902, Abb. 188. Die ebenzitierte Publikation wird im Folgenden mit *C. T.* abgekürzt.
- (5) F. STEIN, *Das alamannische Gräberfeld von Göggingen Ldkr. Augsburg*, Bayerische Vorgeschichtsblätter, 26, 1961, 80 Abb. 9, 19.
- (6) J. WERNER, *Mindelheim*. Taf. 27 A, 3; 33, 3; 32, 1.
- (7) B. M. FELLETTI MAJ, *Ricostruzione di uno scudo longobardo da Castel Trosino*, in « Rendiconti della Pontificia Acc. Romana di Archeologia », vol. XXXIV, 1961-1962, 191 ff. Darin werden alle Schilddarstellungen zitiert. Zu ergänzen sind die Darstellungen eines Kriegers mit Schild auf den Armen der Mittelzier des Schildes aus Sovizzo im Museum zu Vicenza, ferner der Krieger auf der Riemenzunge im Museum von Ascoli Piceno (N. ABERG, *Die Goten und Langobarden in Italien*, Upsala, 1923, Abb. 241), und das Kreuz von Rodano - Mus. Mailand (S. FUCHS, *Die langobardischen Goldblattkreuze aus der Zone südwärts der Alpen*, Berlin, 1938, Kat. Nr. 71), auf welchem ebenfalls Krieger mit runden Schilden abgebildet sind.
- (8) Die Reiterscheiben von Cividale (N. ABERG, *Goten*, 92 Abb. 146) und aus Pliezhausen (W. VEECK, *Die Alamannen in Württemberg*, Germanische Denkmäler der Völkerwanderungszeit Bd. 1, Textband Taf. H. 1 a und b).

- (9) O. DOPPELFELD, *Das fränkische Knabengrab unter dem Chor des Kölner Domes*, Germania, 42, 1964, 1-2, 169 Abb. 9.
- (10) B. M. FELLETTI MAJ a. a. O. 194, Fig. 3.
- (11) N. ABERG, *Goten*, 94 mit Abb. 149.
- (12) Mitteilung Prof. D. Pace.
- (13) Siehe Anhang S.
- (14) J. WERNER, *Ein langobardischer Schild von Ischl*, in « Bayrische Vorgeschichtsblätter », 18-19, 1951-52, 50 f. - O. VON HESSEN, *Die Funde aus der Reihengräberzeit aus dem Landkreis Traunstein*, Kallmünz OPF, 1964, Taf. 26 und 27.
- (15) J. WERNER, *Ischl*, Abb. 3.
- (16) O. VON HESSEN, *Una tomba di guerriero longobardo proveniente dalla Cappella di S. Germano in Borgo d'Ale*, « Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e di Belle Arti ». N. S. XVI-XVII, 1962-63, 28.
- (17) Z. B. J. WERNER, *Das alamannische Gräberfeld von Mindelheim*, Materialhefte zur bayrischen Vorgeschichte für das bayrische Landesamt für Denkmalpflege Heft 6, Grab 44 b, 70 usw. Taf. 44.
- (18) N. ABERG, *Goten*, 112 ff.
- (19) J. WERNER, *Byzantinische Gürtelschnallen des 6. und 7. Jahrhunderts aus der Sammlung Diergardt*, Kölner Jahrbücher für Vor- und Frühgeschichte, I, 1955, 38.
- (20) C. T. Abb. 202, 136.
- (21) N. ABERG, *Goten*, Abb. 241.
- (22) Ganz besonders danken wir Herrn Dr. Agostino Zuffetti für seine freundliche Mitarbeit.
- (23) N. U. Grab 5 und 156.
- (24) C. T. Grab 119 und 142.
- (25) G. PANAZZA, *Note sul materiale barbarico trovato nel Bresciano*, in « Problemi della Civiltà e dell'Economia Longobarda » (Scritti in onore di G. P. Bognetti), Milano, 1964, 146.

- (26) H. DANNHEIMER, *Neue Reihengräberfunde aus Bayrisch-Schwaben*, Bayrische Vorgeschichtsblätter, 25, 1960, 201 f.
- (27) H. DANNHEIMER a. a. O. Abb. 10.
- (28) H. DANNHEIMER a. a. O. 188 f.
- (29) Z. B. H. DANNHEIMER, *op. cit.*, 188.
- (30) Museum Cividale.
- (31) C. MUTINELLI, *Das langobardische Gräberfeld von S. Stefano in Pertica in Cividale*. Jb. des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz, 8, 1961, Taf. 56 und 60.
- (32) F. WIESER, *Das langobardische Fürstengrab und Reihengräberfeld von Civezzano*, 1887, 25, Fig. 7.
- (33) N. ABERG, *Goten*, 157.
- (34) C. T. Grab 87.
- (35) N. U. Grab 2, 3 und 12.
- (36) S. FUCHS, *op. cit.* - O. VON HESSEN, *Die Goldblattkreuze aus der Zone nordwärts der Alpen*, in « Problemi della Civiltà e dell'Economia Longobarda » (Scritti in onore di G. P. Bognetti), Milano, 1964, 199 bis, 266, Tav. I-XIII.
- (37) H. LADENBAUER-OREL, *Linz Zizlau, das bairische Gräberfeld an der Traunmündung*, Wien, 1960, 69.
- (38) S. FUCHS, *op. cit.*, 25.
- (39) S. FUCHS, *op. cit.*, 19.
- (40) H. BOTT, *Neue Zeugnisse langobardischen Einfuhrsgutes aus Württemberg*, Germania 23, 1939, 44 ff.
- (41) O. VON HESSEN, *op. cit.*, Fussnote 14.
- (42) H. BOTT, *op. cit.*, 46.

- (43) B. SALIN, *Die altgermanische Thierornamentik*, 2 Stockholm, 1935, 245 mit. Abb. 542 bis 544.
- (44) S. FUCHS, *op. cit.*, Kat. Nr. 85.
- (45) O. VON HESSEN, *op. cit.*, Kat. Nr. 6.
- (46) S. FUCHS, *op. cit.*, 22.
- (47) C. MUTINELLI, *op. cit.*, 154 abb. 6.
- (48) O. VON HESSEN, *op. cit.*, Kat. Nr. 21, Taf. XI, 21.
- (49) G. HASELOFF, *Die langobardischen Golblattkreuze, ein Beitrag zur Frage nach dem Ursprung von Stil II*, Jb. des Römisch-Germanischen Zentralmuseums Mainz, 3, 1956, 143 ff.
- (50) C. T., Fig. 58 und 69.
- (51) C. T., Fig. 55 und 71.
- (52) C. T., Tav. V, 2 und 224 (Hinweis auf Grab T).
- (53) Siehe Fussnote 24.

A P P E N D I C E *

A N H A N G

Elenco di scudi con decorazione centrale in forma di triquetra.

Liste der Funde von Schilden mit Mittelzier in Form von Dreiwirbeln.

- 1 - Castel Trosino Grab T (Museo per l'Alto Medioevo, Roma).
Lit.: C. T. 214, Fig. 58. - B. M. FELLETTI MAJ, *Ricostruzione di uno scudo longobardo da Castel Trosino*; « Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia », vol. XXXIV, 1961-62, 191 ff.
- 2 - Castel Trosino Grab 9 (Museo per l'Alto Medioevo, Roma).
Lit.: C. T. 222, Fig. 69.
- 3 - Testona (Museo alle Antichità, Torino).
Lit.: DE BAYE, *Industrie Longobarde*, Taf. II, 2.
- 4 - Monza-Milano (?) (Germanisches Museum Nürnberg).
Lit.: L. LINDENSCHMIT, *Altertümer unserer heidnischen Vorzeit*, Bd. IV, Taf. 17. - Mitteilung aus dem Germanischen Nationalmuseum, XIV, 216 ff. und Abb.
- 5 - Offanengo Grab 1 (Museo Civico, Crema).
Lit.: Lo studio presente, Tav. 3.
- 6 - Umgebung von Bergamo (Museo Civico, Bergamo).
Lit.: unveröffentlicht.
- 7 - Brescia (Museo Cristiano, Brescia).
Lit.: unveröffentlicht.
- 8 - Cellore à Illasi (Museo Castelvechio, Verona).
Lit.: DE BAYE, *Industrie Longobarde*, Taf. II, 4. - ABERG, *Goten*, 156.
- 9 - Ischl a. d. Alz (Prähistorische Staatssammlung München).
Lit.: J. WERNER, *Ein langobardischer Schild von Ischl*, Bayrische Vorgeschichtsblätter 18-19 (1951-52), 50 ff., Taf. 3 bis 6.
OTTO VON HESSEN, *Die Funde der Reihengraberzeit aus dem Landkreis Traustein*, « Kataloge der Prähistorischen Staatssammlung München », Heft 7, 23, Taf. 26 und 27.

* v. Fig. 2